



mosaico EUROPA



Newsletter Numero 11

11 settembre 2015

L'INTERVISTA

Nicola De Michelis, Direttore per la crescita inclusiva, lo sviluppo urbano e territoriale e l'Europa del Nord, DG Regio, Commissione europea



La programmazione 2014-2020 pone un accento particolare sullo sviluppo urbano sostenibile. Cosa prevede il nuovo approccio?

Nel definire il nuovo ciclo della politica di coesione, la Commissione ha proposto di rafforzare rispetto al passato il ruolo delle autorità locali nella concezione e attuazione dei nuovi programmi. Perché? Da un lato gran parte delle priorità dell'Unione richiede la mobilitazione di tutte le forze disponibili. Per fare un esempio, le città secondo le stime dell'OCSE gestiscono in media il 50% di tutti gli appalti pubblici. Dall'altro la

geografia economica sta cambiando con l'emergere di aree funzionali che meglio catturano la realtà dei processi economici e sociali. Le città piccole e medie, le aree metropolitane, le zone peri-urbane devono allora contribuire assieme alle regioni alle decisioni sugli investimenti pubblici finanziati dalla politica di coesione europea. Come? I nuovi regolamenti propongono da un lato che le decisioni sull'uso di una parte delle risorse del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) vedano le città in prima linea. Quasi il

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Che fine ha fatto il Piano Juncker?

In un momento in cui la questione immigrazione è al primo posto delle agende di Bruxelles e degli Stati membri sembra quasi che l'attuazione del Piano Juncker abbia subito un imprevisto rallentamento. In realtà l'Europa sta agendo molto rapidamente. Come è noto, il Piano ha il suo nucleo centrale nel Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS). Nella sua forma originaria il fondo FEIS è chiamato a gestire una garanzia di ventuno miliardi di € (sedici dei quali dal bilancio Ue e cinque dalla Banca europea per gli Investimenti-BEI) con cui mobilitare, grazie all'effetto leva, investimenti pubblici e privati fino a 315 miliardi da qui al 2018. Ebbene, allo stato attuale nove Stati membri (tra cui l'Italia) hanno già contribuito mettendo sul piatto nuove risorse per circa quaranta miliardi. Durante il mese di

luglio sono stati firmati tutti gli atti che rendono operativo il fondo e la BEI ha già iniziato a identificare e a finanziare progetti che otterranno l'appoggio del FEIS. Le premesse appaiono dunque positive affinché il FEIS costituisca un volano reale per la crescita in Europa e questo anche a vantaggio delle PMI, in particolare quelle innovative, alle quali, grazie all'effetto moltiplicatore e con l'ausilio delle piattaforme d'investimento attivate presso gli istituti di credito locali, saranno destinati 75 miliardi. Perché ciò avvenga, occorrerà nondimeno prendere le opportune precauzioni, a partire da un'adeguata informazione alle imprese affinché abbiano piena consapevolezza degli strumenti di credito utilizzabili. Sarà inoltre fondamentale un contributo massiccio degli investitori privati bancari e non bancari. Il quadro

normativo europeo (l'introduzione della tassa sulle transazioni finanziarie, la riforma bancaria e l'Unione del mercato dei capitali) dovrà infine essere coerente rispetto ad altre iniziative ed attuato al più presto. La questione più importante appare però un'altra. Che il Piano Juncker possa rappresentare una prima risposta alla sfida di uno sviluppo volto ad una crescita sostenibile con un nuovo equilibrio tra finanza ed economia reale, tra ambiente e uso delle risorse, tra benessere e lavoro è certo. Resta tuttavia una domanda: l'ambizioso obiettivo di 315 miliardi di finanziamenti in più nel prossimo triennio, di per sé da molti ritenuto irrealistico, sarà sufficiente per risollevare un'economia europea in affanno?

angelo.tedde@sistemicamerale.eu



10% del FESR (circa 15 miliardi di €) seguirà questa modalità. Inoltre, queste risorse devono servire delle strategie integrate di sviluppo urbano, e non dei singoli progetti isolati.

Quali sono le tematiche prioritarie dell'agenda urbana dell'Unione Europea?

L'agenda urbana dell'Ue si concentrerà su un gruppo limitato di temi che da un lato siano legati alle priorità dell'Unione e, dell'altro, siano di rilievo e di competenza delle autorità locali. La definizione di questi temi deve essere il risultato di un processo condiviso. È questa la ragione per cui sia la futura presidenza Olandese che la Commissione hanno avviato un processo di consultazione pubblica che dovrebbe terminare in autunno con la definizione delle tematiche prioritarie per l'agenda urbana. È già chiaro fin da ora che il tema della povertà, dell'inclusione sociale, dell'occupazione sarà centrale nello sviluppo dell'agenda nei prossimi anni. Ma anche altri temi su cui la Commissione sta lavorando da tempo come le questioni legate alla *smart city* (nuove tecnologie, efficienza energetica, mobilità sostenibile).

La Commissione europea ha annunciato il prossimo lancio di un programma di finanziamento per azioni innovative urbane. Di cosa si tratta in particolare?

Per sostenere il lavoro dell'agenda urbana, la Commissione ha lanciato le azioni innovative urbane con un budget di quasi 400 milioni di € sui prossimi cinque anni. Questa iniziativa è tesa a testare nuovi approcci allo sviluppo urbano che possano essere replicati su scala più grande nell'ambito dei programmi della politica di coesione e delle politiche nazionali. Il primo bando sarà lanciato entro la fine dell'anno. Le proposte di progetto (massimo 5 milioni di € di contributo comunitario con cofinanziamento all'80%) dovranno rispondere ad alcuni criteri relativi al loro grado di novità rispetto ad altre esperienze europee; alla qualità del metodo proposto e della relazione tra azioni ed obiettivi; alla qualità del partenariato; alla misurabilità dei risultati attesi; ed alla possibilità di trasferire queste esperienze in altri contesti.

La programmazione dei fondi strutturali in Italia sta subendo dei ritardi im-

portanti nella fase di avviamento. Quali strumenti ritiene debbano essere posti in essere per rendere più efficiente ed efficace il quadro degli interventi previsti?

Le cause dei ritardi attuali sono molte e complesse¹. Mi limito qui a richiamare tre temi importanti. Il primo riguarda la chiusura rapida ed efficace della programmazione 2007-2013 per concentrare le risorse disponibili sulla nuova programmazione. È questo uno dei motivi per cui la nuova Commissione ha intavolato una discussione serrata con le autorità competenti per individuare tutte le misure da mettere in atto per chiudere i "vecchi" programmi. Il secondo riguarda il rafforzamento del presidio centrale di questa politica. Il forte decentramento nella gestione dei fondi in Italia funziona se c'è un centro che mantiene alta la pressione sulle autorità di gestione e assicura un monitoraggio serrato sull'avanzamento dei lavori. Particolarmente importante, e questo è il terzo punto, in un paese in cui esistono importanti carenze amministrative sia nei processi che nelle competenze.

Nicola.De-Michelis@ec.europa.eu

CAMERE EUROPEE CON VISTA

Un viaggio attraverso 40 destinazioni



Bulgaria

La Camera di Commercio bulgara è un'organizzazione non governativa che basa le proprie attività di assistenza, promozione, rappresentanza e protezione degli interessi economici dei propri membri sui principi della volontarietà di adesione delle imprese, dell'autonomia e dell'autofinanziamento. Molto focalizzato sui servizi legati all'internazionalizzazione, il sistema camerale bulgaro (formato da una Camera nazionale e 28 Camere regionali) svolge tuttavia anche attività concernenti la creazione, lo sviluppo ed il trasferimento d'impresa, corsi di formazione per imprenditori ed organizzazioni settoriali, rilascio di certificazioni digitali, analisi economiche e ricerche di mercato per i propri membri. In quest'ambito è interessante l'istituzione del Registro commerciale unitario facoltativo, che consente l'accesso, ai membri della Camera, dei dati relativi alle imprese registrate che vengono custoditi nel sistema. Nello stesso tempo, grazie al Registro, la Camera di commercio emette certificati riguardanti la situazione finanziaria di un'impresa registrata che garantiscono quest'ultima nei confronti di partner stranieri, uffici doganali, banche ed amministrazioni pubbliche. A completamento di questa serie di servizi che accompagnano l'impresa durante la sua vita economica si ricorda il sistema di risoluzione delle con-

troverse gestito dalla corte di arbitrato della Camera, creata nel 1897, e un centro di mediazione istituito nel 2005.

Romania

Nato nel 1864, il sistema camerale romeno, formato da 42 Camere regionali ed una Camera nazionale, è costituito da associazioni di diritto privato rappresentanti gli interessi del mondo produttivo a livello nazionale e locale. I principali servizi offerti riguardano la consulenza per la nascita e la crescita d'impresa, la promozione di contatti tra imprese attraverso partnership bilaterali e multilaterali, l'organizzazione di missioni e fiere

(a tal proposito si segnala l'*International Investment Fair*, volta a promuovere gli investimenti esteri in Romania), l'assistenza nell'implementazione dei programmi per l'internazionalizzazione promossi dall'Unione europea. In questi ambiti si ricorda il Sistema Nazionale di Informazioni Commerciali (SNIA, una piattaforma online costituita dalla Camere romene che include aggiornamenti in tempo reale sulle aziende romene, le richieste e le offerte di prodotti, i servizi e la cooperazione delle società romene e straniere, gare internazionali, progetti di investimenti ed eventi nazionali ed internazionali). Interessante notare altresì che la Camera di Commercio romena è l'ente, a livello nazionale, investito per legge ad approvare l'esistenza di un caso di forza maggiore. Il modello della clausola di forza maggiore (che elenca i requisiti che un evento deve soddisfare al fine di eliminare la responsabilità delle parti) sviluppato dalla Camera ha lo scopo di facilitare la redazione degli atti giuridici-civili da parte delle imprese, aiutandole a considerare le circostanze impreviste. La Camera romena è infine il primo operatore autorizzato dell'Archivio Elettronico delle Garanzie Mobiliari in Romania, un registro computerizzato, organizzato in un database unico a livello nazionale, nel quale sono registrati i rapporti giuridici costituiti per garantire le obbligazioni civili o commerciali.

angelo.tedde@sistemicamerale.eu



OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Il percorso comune in Europa



Nuovo pacchetto BETTER REGULATION ai nastri di partenza

Sono ormai operativi da qualche settimana i nuovi strumenti presentati dal Vicepresidente della Commissione europea Timmermans lo scorso 19 maggio, all'elaborazione ed implementazione dei quali EUROCHAMBRES continua a partecipare attivamente. Tutti gli organismi ma anche i singoli cittadini interessati, possono d'ora in poi inviare i loro commenti *on line* su ogni nuova legislazione prima che sia lanciata la procedura di valutazione d'impatto e di consultazione pubblica. Non solo: una volta adottata la proposta legislativa, ci saranno ancora otto settimane di tempo per trasmettere i contributi che saranno poi a loro volta messi a disposizione delle istituzioni coinvolte nella

procedura di approvazione. La Commissione ha anche reso disponibile un ulteriore sito web "*Lighten the Load – Have your say*" aperto a commenti e contributi su ogni aspetto della legislazione europea. Uno degli strumenti chiave del pacchetto di misure per una *better regulation* sarà la piattaforma REFIT, due gruppi di esperti formati, il primo, da rappresentanti dei 28 Stati membri ed il secondo dagli *stakeholder*. Loro sarà il compito di proporre interventi di semplificazione amministrativa nella legislazione UE o nella sua applicazione negli Stati membri. Una delle priorità su cui la Commissione Juncker dovrà essere valutata a fine mandato.

flavio.burlizzi@sistemacamerale.eu

La nuova strategia europea sul commercio internazionale

I nuovi scenari geopolitici stanno portando l'Unione europea a riformulare l'approccio commerciale verso i Paesi terzi. Della nuova strategia, che do-

vrebbe essere pubblicata quest'autunno dalla Commissione europea sotto forma di Comunicazione, sono già emerse le priorità politiche: l'attenzione alla trasparenza delle regole per evitare le reazioni negative dell'opinione pubblica come sta avvenendo con il TTIP, l'apertura dei mercati terzi alle imprese europee con forte potenziale, la valorizzazione degli accordi multilaterali a livello di WTO (si pensi all'accordo di Doha) e la creazione di meccanismi stringenti per il rispetto delle regole comuni (barriere all'entrata, contraffazione, appalti). Su tale scenario si innesta il *position paper* di prossima pubblicazione for-

Il registro delle imprese nel TTIP: verso una maggiore interoperabilità transatlantica?

Giunto al decimo round negoziale in luglio, il TTIP UE-USA comincia ad assumere una forma definitiva sui vari capitoli ancora aperti; grandi passi in avanti sono stati fatti soprattutto sul capitolo PMI e, a seguito di un'azione di lobby lanciata da Unioncamere tramite EUROCHAMBRES, è stata presentata ai tavoli negoziali la tematica dei registri delle imprese transatlantiche e di una loro maggiore interoperabilità; successivamente a colloqui informali, l'istanza è stata formalizzata in un *position paper* di prossima pubblicazione che sottolinea appunto la necessità di un maggior bilanciamento sull'accesso delle informazioni da parte delle PMI tra i due continenti; infatti ad oggi, se l'UE dispone di un sistema di interconnessione con parziale gratuità di dati che facilita l'accesso delle PMI americane, negli Stati Uniti la fornitura di tali informazioni risulta ancora complicata e onerosa finanziariamente, a svantaggio delle imprese europee.

marco.bonfante@sistemacamerale.eu



mulato da EUROCHAMBRES, che riassume le priorità camerali con un occhio di riguardo alle imprese di piccola e media dimensione: un approccio ai mercati globali che deve avere uno sguardo più attento alle esigenze delle PMI, con la formulazione con capitoli ad hoc negli accordi (sulla falsariga di quanto previsto per il TTIP) e sistemi ex-ante e ex-post di monitoraggio dell'impatto degli stessi sulle PMI, nonché la creazione di comitati permanenti composti dalle strutture di rappresentanza (Camere di commercio, associazioni) in grado di verificarne gli effetti. Accordi quindi snelli per le PMI, che agevolino la penetrazione dei mercati e evitino una regolamentazione troppo vincolante.

marco.bonfante@sistemacamerale.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Consultare le imprese in tempo reale: la Svezia all'avanguardia.

La Camera di Commercio della Svezia del Sud, da sempre in prima linea nell'implementazione della qualità dei servizi in ambito tecnologico, ha recentemente sviluppato una APP per dispositivi di tipo mobile che si propone di raccogliere l'opinione delle imprese su proposte normative di interesse a livello nazionale ed europeo. Caratteristica dello strumento, che nell'attuale fase pilota conta 80 utilizzatori ma che si intende estendere a breve a tutti i membri della Camera di commercio (circa 2800) è l'immediatezza: oltre a consentire un contributo operativo in tempo reale da parte dell'imprenditore, il tool realizza rapidamente modelli di questionari, invia le domande ad orari prestabiliti, avvisa della presenza di un nuovo quesito, manda un reminder in caso di non avvenuta risposta ecc. Il sistema, di facile utilizzo anche per il fruitore meno avanzato, non prevede tendenzialmente domande a risposta multipla, ma preferisce lo "yes and no model". I risultati delle indagini (forniti in tempo reale agli interlocutori istituzionali) così come il database dei partecipanti, sono pubblici e possono essere consultati sul *back end* della APP. Un esempio all'avanguardia che indica una direzione futura per i rapporti Camere – imprese anche nel resto d'Europa.

stefano.dessi@sistematicamerale.eu

Verso una definizione europea di imprese familiari?

“L'economia in Europa sta lentamente ripartendo, ma occorre rafforzare in generale lo spirito imprenditoriale in tutta



l'UE.” È partendo da questo assunto che una risoluzione recentemente votata dal Parlamento europeo richiede una maggiore attenzione alle imprese a conduzione familiare che, rappresentando oltre il 60% delle imprese dell'Unione europea ed offrendo il 40-50% dei posti di lavoro nel settore privato, possono svolgere un ruolo determinante per superare la crisi economica e favorire la ripresa. Ciò tuttavia richiede l'elaborazione di una definizione che ne riconosca le peculiarità. Infatti, numerose imprese familiari che non rientrano più nella definizione di PMI, ma che al tempo stesso non sono un grande gruppo, non beneficiano di determinati strumenti di sostegno oppure non sono esonerate da obblighi specifici. Inoltre, molte imprese familiari cercano necessariamente di rientrare nei criteri per le PMI stabiliti dall'UE. Le conseguenze sono che non viene assunto personale, si impedisce l'aumento del fatturato, e quindi si frena un'ulteriore crescita. Un primo passo nella costruzione di una definizione dovrebbe comunque essere quello di raccogliere più dati e cifre, per comprendere meglio le sfide che le imprese a conduzione fa-



miliare si trovano ad affrontare e per promuovere lo scambio di migliori pratiche.

angelo.tedde@sistematicamerale.eu

Le best practice camerali Ue in ambito occupazionale

La DG Occupazione della Commissione europea promuove da alcuni anni progetti per lo sviluppo di nuovi servizi e lo scambio di buone pratiche nei settori dell'occupazione, dell'inclusione e della protezione sociale a favore delle amministrazioni nazionali, regionali e locali, dei partner sociali ed economici e degli altri *stakeholder*. Due sono state finora le priorità attive per Progress, sottoprogramma della linea di finanziamento per l'Occupazione e l'Innovazione Sociale EaSI: la prima ha supportato il partenariato a livello pubblico privato per il miglioramento della qualità dei servizi di occupazione, mentre la seconda la realizzazione di *case studies* relativi all'ingresso degli studenti nel mondo del lavoro. Interessanti alcune esperienze delle Camere europee in questo contesto, come ad esempio il progetto *Swan*, a cui ha partecipato la Camera di Commercio di Bradford (UK), che ha visto lo sviluppo di nuovi modelli di coinvolgimento dei cittadini svantaggiati per la fornitura di opportunità lavorative e di studio, ed il progetto *EFECT*, co-realizzato anche dalle Camere slovene e da quelle croate, che ha puntato alla raccolta di misure concrete sviluppate a livello locale per far fronte al mismatch tra competenze e richieste del mercato del lavoro.

stefano.dessi@sistematicamerale.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Un piano d'azione per lo sviluppo delle Alpi

Sebbene caratterizzate da un'ampia diversità culturale e linguistica ed una varietà di sistemi di governance e tradizioni, le regioni dell'arco alpino sono chiamate ad affrontare sfide comuni che richiedono una cooperazione rafforzata che contribuisca al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale. Per tale motivo, seguendo l'esempio dei Paesi del Danubio e del Baltico, le 46 regioni alpine italiane, tedesche, francesi, austriache, slovene, svizzere ed il Liechtenstein hanno chiesto, con un approccio dal basso verso l'alto, la definizione di una Strategia (EUSALP), il cui Piano d'azione è stato presentato dalla Commissione lo scorso luglio. Concentrandosi su aree d'interesse comuni EUSALP punta a 3 obiettivi tematici: un accesso equo alle opportunità di occupazione, un'accessibilità sostenibile, un contesto ambientale caratterizzato da maggiore inclusione e da soluzioni energetiche rinnovabili, un modello di governance che permetta una migliore cooperazione. Le relative azioni di EUSALP - riguardanti il sostegno alle PMI

operanti in settori strategici, la promozione dell'intermodalità e dell'interoperabilità dei trasporti, la connettività digitale, la valorizzazione delle risorse naturali - non saranno implementate attraverso finanziamenti *ad hoc*. Piuttosto, la sua attuazione avverrà principalmente con la mobilitazione ed il coordinamento dei fondi dell'UE (diretti e strutturali) e nazionali attinenti agli obiettivi ed alle azioni.

angelo.tedde@sistemicamerale.eu

Un portale per l'accesso alla finanza

Ogni anno l'Unione europea sostiene più di 200.000 imprese con un'ampia gamma di programmi UE che erogano finanziamenti (per le start-up, gli imprenditori e le imprese di qualsiasi dimensione e settore attraverso prestiti, garanzie, capitale di rischio ed altri finanziamenti) tramite istituti finanziari locali (banche, fondi di garanzia o fondi d'investimento). Al fine di permettere alle imprese di essere guidate nella scelta dell'operatore più adatto, la Commissione europea ha creato un "portal on access to finance". Grazie ad esso l'utente, inserendo una serie di parametri, viene indirizzato all'intermediario finanziario più adatto alle proprie scelte d'investimento ed al settore di attività. Come previsto dalla normativa comunitaria l'imprenditore avrà quindi il diritto di ottenere un fee-

back da parte degli istituti finanziari in merito alla loro decisione se concedere o meno il prestito. Grazie a ciò l'impresa potrà capire meglio la propria posizione finanziaria ed incrementare le proprie possibilità di ottenere finanziamenti in futuro.

Per accedere al sito: http://europa.eu/youreurope/business/funding-grants/access-to-finance/index_it.htm

angelo.tedde@sistemicamerale.eu

INTERREG MED: priorità al Mediterraneo



Approvato in giugno, il programma INTERREG MED ha visto il suo primo bando pubblicato in settembre con scadenza il 4 novembre pv. Con risorse integrate tra fondi FERS (224 Mio) e IPA (9 Mio) e un cofinanziamento all'85%, MED si rivolge a tutte le regioni italiane (fuorché il Trentino Alto Adige) con particolare attenzione alle amministrazioni o enti pubblici che gestiscono e beneficiano dei fondi strutturali. Obbligatoria la creazione di un partenariato transnazionale. Le priorità di questo bando sono distribuite su 3 assi tematici (crescita mediterranea intelligente e sostenibile, strategie di economia a basse emissioni e efficiente, salvaguardia e promozione del patrimonio culturale del Mediterraneo) e uno trasversale (sfide condivise per un Mediterraneo comune). La nuova struttura modulare permette di combinare due o più fasi progettuali a scelta fra analisi/studio, test di attività pilota, capitalizzazione/replica e progetti orizzontali. La documentazione di candidatura è reperibile su www.programmamed.eu

marco.bonfante@sistemicamerale.eu

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 6 N. 9

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@sistemicamerale.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.